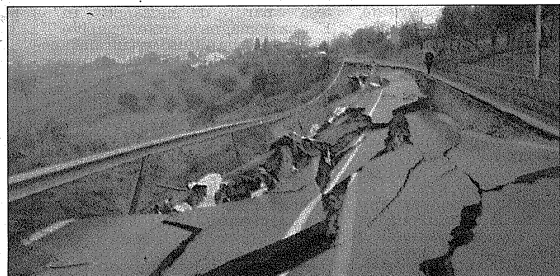


**G8 sardo
Bertolaso
indagato
per gli appalti**

*Berlusconi respinge
le dimissioni*

a pagina 5



La strada franata a Roggiano Gravina (Foto Mario Tosti)

**Ancora frane sull'A3
e a Roggiano Gravina
crolla una strada**

*All'altezza di Altiglia nuovi movimenti
ma il traffico non è stato interrotto*

a pagina 15

San Valentino

Il messaggio
alla persona
che ami
sul Quotidiano
del 14 febbraio

Invia gli auguri, anche con foto
al tuo amato o alla tua amata
al fax 0984.853893
o all'indirizzo
sanvalentino@finedi.com

Nel forum del Quotidiano il candidato alla Regione parla della telefonata con il leader del Pd

Callipo: «Bersani vorrebbe me»

Il Consiglio approva il Bilancio: pioggia di soldi senza più ostruzionismo

Gli animi si calmano
e il voto sul documento
va avanti senza intoppi

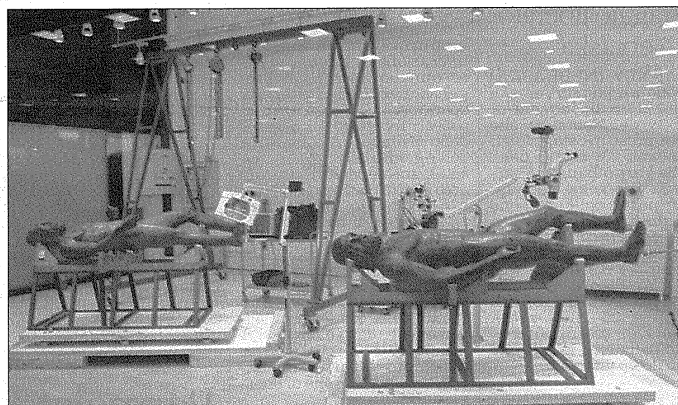
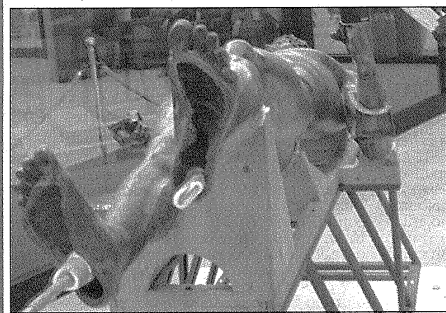
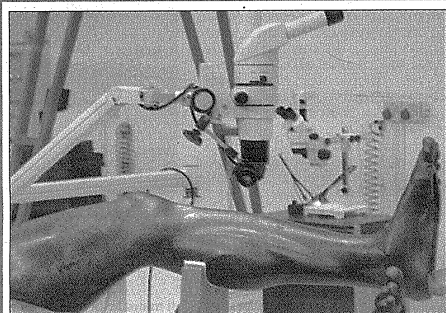
ALLA fine la pioggia di soldi
che il bilancio regionale ri-
versa in Calabria fa venire
tutti a più miti consigli. Ed è
quindi dal forum del Quoti-
diano con Pippo Callipo che
arrivano le notizie più "gu-
stose" della giornata politica.

ALESSANDRO CHIAPPETTA
MARIA F. FORTUNATO
e ANDREANA ILLIANO
alle pagine 6, 7, 8 e 9

**AUGURI AGAZIO
MA IO NON ANDRÒ
ALLE PRIMARIE**
di FRANCOLARATTA*

*VADO controcorrente:
Loiero può vincere! Non-
ostante gli errori, i ritardi,
una legislatura contra-
stata, le lacerazioni inter-
ne, le scelte sbagliate, gli
amici che lo circondano, i
metodi vecchi e clientelari*

continua a pagina 17



Nelle foto i Bronzi a Palazzo Campanella con i sofisticati macchinari per il restauro (Foto Adriana Sapone)

Si parte i primi di marzo: l'evento di Palazzo Campanella in diretta sul web
**I Bronzi di Riace in sala operatoria
macchinari pronti per il restauro**
Le immagini dei guerrieri che si preparano al "lifting"

ANTONIETTA CATANESE a pagina 50

Cosenza. Dopo la denuncia dell'avvocato della donna arrestato un medico psichiatra: aveva chiesto 5000 euro
Tangente per far ottenere l'indennità a un'invalida

Sombrero
di Franco Dionesalvi

Europa

QUESTA Europa continua ad apparire come una grande incompiuta, ma intanto si dota di nuovi presidenti. Ora ne ha addirittura tre: Barroso, in quanto presidente della Commissione, Zapatero come presidente semestrale, e Van Rompuy come presidente del Consiglio europeo. Si che Obama ha rinviato a data da stabilirsi l'incontro che era previsto fra il leader degli Usa e quello dell'Unione Europea. Perché tre cerimonie, tre inchini alla bandiera, tre cene di gala e amenità simili per un solo Stato, al presidente americano che ha tanto da fare sono sembrati troppi.

INFONIA S.R.L.
Agenzia Vodafone Business

CERCA
Consulenti commerciali per la Regione Calabria

SI OFFRE
Fisso mensile
Trattamento provvigionale ai massimi livelli
Incentivi e Bonus
Inquadramento ai termini di legge
per agenti di commercio o procuratori d'affari

Per informazioni e invio curriculum vitae:
e-mail: infoniasrl@gmail.com
Tel. 0984.391535 - Fax 0984.822667

La ricerca è effettuata ai sensi della L.n. 903/77 ed è rivolta ad entrambi i sessi

L'AVVOCATO di una donna ha fatto arrestare un medico psichiatra che, in cambio di una perizia favorevole per l'invalidità, aveva chiesto 5000 euro.

GRANDINETTI a pagina 15

**Inchiesta sull'Ipg
Serra, nuove
ipotesi
Si riaprono
37 loculi**

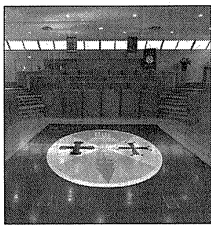
OROFINO a pagina 12



arredamenti
oiacono

SCAVOLINI
LE FABRIER
BONTEMPI
CASA
DOIMO
Salotti
CITIZONE

Via Provinciale, 24 - Ricadi (VV) tel. 0963.665187



I forum del Quotidiano

L'imprenditore non molla: «Di Pietro è con me ma se cambia idea corro lo stesso»

«Non vendo il mio sogno»

Callipo racconta la sua sfida per le elezioni regionali e il pressing del Pd per ritirare la sua candidatura

CONTINUANO i forum del Quotidiano con i candidati alla presidenza della Regione Calabria. Dopo Giuseppe Scopelliti, è stata la volta dell'imprenditore Pippo Callipo, candidato con il sostegno di Idv, Radicali e società civili.

Quotidiano - E' più facile per lei in questi giorni conquistare voti o resistere alle pressioni per ritirare la sua candidatura?

«E' più facile conquistare voti perché mi accorgo, andando in giro, che la gente apprezza la mia linea e la mia motivazione: il cambiamento di sistema, di metodi. Non ho dietro un partito, è un movimento spontaneo. Quello che è più difficile, anzi più noioso, è che la gente, e mi riferisco ad una parte della politica o mala politica come la definisco io, non riesca a capire che nella vita non si compra tutto. Ci sono dei principi che forse loro hanno ormai dimenticato. Mi dà fastidio quest'insistenza, queste continue offerte che mi arrivano perché faccia un passo indietro e lasci campo libero al presidente Loiero. Io spiego che non è una questione di postazione, ma è in gioco un ideale, un sogno che sto condividendo con tantissimi calabresi e che è quello di cambiare il sistema».

Quotidiano - Che genere di pressioni stanno esercitando su di lei? In un'intervista a Repubblica lei ha fatto riferimento ad offerte specifiche: presidenza del consiglio regionale, assessorati...

«Confermo, le offerte sono di questo genere».

Quotidiano - Lei si sta assumendo comunque una responsabilità. Lei coltiva un sogno, d'accordo, ma difficilmente questo sogno si avvererà: viste le condizioni attuali non crediamo che lei immagini di poter diventare governatore. Di fatto, stando così le cose, neppure il candidato del Pd probabilmente ce la farà. Lei non si pone il problema di creare un vantaggio per Scopelliti?

«Non me lo pongo. Dovrebbe porlo semmai Loiero perché io sono candidato dal 25 agosto. Loiero non è ancora candidato. Il problema di creare un vantaggio per Scopelliti dovrebbero porlo prima loro perché non è detto che abbiano un diritto di primogenitura. La questione sta in altri termini. Questo sogno, mio e di tantissimi gente, lo portiamo avanti. Non lo apriremo questo cassetto? Intanto non credo che sarà terzo, credo che arriverò secondo. E' da vent'anni che faccio opposizione. L'ho fatta a

Chiaravallotti, eppure nella sua giunta c'era mio cognato, l'assessore Mangialavori. Però c'era un immobilismo totale, non c'era dialogo con le associazioni e quando ho tentato di aprirlo con i sindacati quel tavolo è stato definito da Chiaravallotti perverso. Poi ho votato Loiero, pensando che il centrosinistra potesse essere più vicino alla gente e ai suoi problemi. E' stata una grandissima delusione e così ho ripreso a fare opposizione. E' quello che farò anche adesso: certo non parteciperò a quello che ho chiamato il Partito unico calabrese».

Quotidiano - Lei sta conoscendo un exploit di gradimento perché interpreta la voglia di cambiamento. Il punto è che la sua più grande difficoltà ora è essere potenzialmente proprio secondo. Fino a quando era un elemento dirompente, poteva interpretare il cambiamento per il cambiamento, da secondo ha delle responsabilità in più. Il cambiamento deve essere strutturato in una proposta programmatica organica. Lei ha parlato di esercito in Calabria, di vocazione turistica, di barriera alle centrali nucleari. Al momento il suo programma ad un potenziale elettore può sembrare un po' generico.

«Stiamo lavorando sul programma. Avrà cinque o sei punti, quelli di Loiero e di Chiaravallotti. Possiamo prendere i loro programmi e ribaltarli perché quelle questioni sono rimaste insolite. Lavoro, sanità, ambiente, infrastrutture e sicurezza, a cui si aggiungono cultura e sport che non sono certo da meno. Lo dico in prima persona perché a Vibo per costruire qualcosa ho dovuto sudare sangue perché lo sport viene giudicato un lusso in Calabria. Non è vero, venga a vedere quanti giovani vengono da noi a giocare invece di fumare spinelli a piazza Municipio. La centrale nucleare? Dico no. Come dico no al ponte sullo Stretto. Lavoriamo piuttosto sulla Statale 106: non si crea lo stesso occupazione? Col ponte distruggiamo un territorio per far attraversare lo Stretto in tre minuti piuttosto che in trenta. Un esponente di centrodestra che ho incontrato di recente mi diceva "Ma il ponte crea sviluppo". Ma quale sviluppo? Proprio ora che si stanno affermando le vie del mare, il ponte servirà solo ad evitare in tre giorni dell'annuale file per questo sconvolgeremo due regioni e due territori. I problemi sono altri. Pensate alla trasversale delle Serre: hanno messo la prima pietra nel 1963 e finora hanno fatto 3 chi-

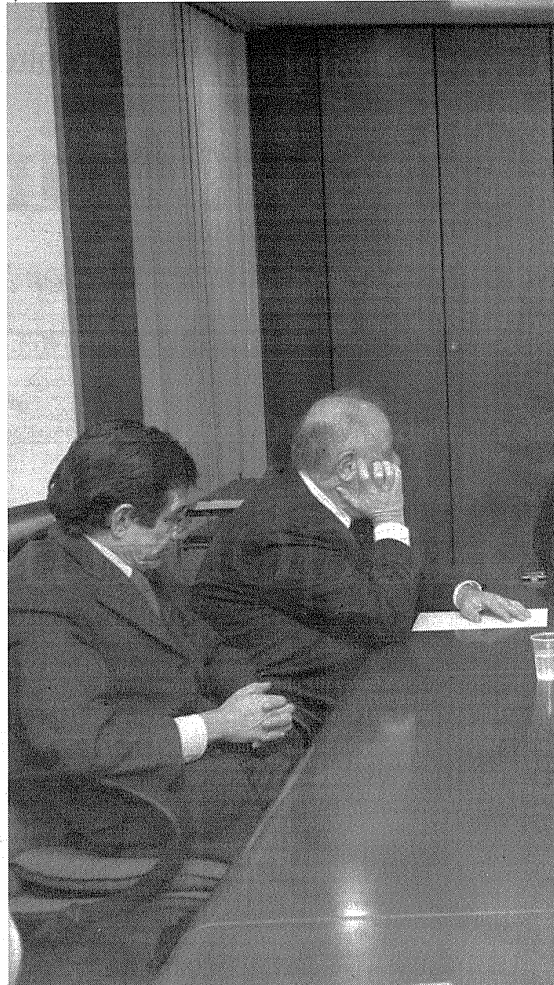
lometri. I paesi dell'interno intanto stanno morendo e la gente si trasferisce perché è difficile raggiungere quei posti. Chiarisco di nuovo le mie dichiarazioni sull'esercito: quando nel 2006 lo scrissi in una lettera aperta al presidente Ciampi, a Vibo si viveva un periodo come questo, pieno di episodi di violenza e di intimidazioni. Il prefetto di Vibo disse che gli uomini e i mezzi erano pochi e di più non si poteva fare. Alla fine proposi l'esercito e i politici strumentalizzarono la mia dichiarazione dicendo che volevo militarizzare la Calabria. Era invece la richiesta di aiuto perché qui gli uomini erano pochi. La realtà è che non vogliono che in Calabria ci sia sicurezza: tanto è vero che ora ci sono militari in tutta Italia tranne in Calabria. Da presidente di Confindustria fui ricevuto con altri imprenditori da De Gennaro e dal ministro Pisanu, che si dissero meravigliati dai nostri racconti sulla paura di muoversi o sui cantieri che non erano sicuri. Io fui più meravigliato di loro: mi dissero che non era mai venuto nessuno a fare richieste d'aiuto per la sicurezza in Calabria».

Il Quotidiano - Dopo la svolta di Napoli si ha la sensazione che la candidatura del centrosinistra in Calabria sia diventata la stanza di compensazione di un accordo tra Bersani e Di Pietro. E lei sembrerebbe nel tritacarne della politica nazionale. Le dispiace? In che misura?

«Io non mi sento nel tritacarne. Io ho contatti diretti con Antonio Di Pietro che due giorni fa con un sms mi ha assicurato "Pippo, noi siamo con te fino alla morte". Bersani, che mi ha contattato direttamente, sarebbe favorevole a questa soluzione, ma rispetta quelle che sono le decisioni dei dirigenti calabresi del Pd. Di Pietro sarà con noi, De Magistris pure, Messina pure. Quindi non vedo questo problema. Potrebbero decidere per altre soluzioni? Vedremo. Io credo che andrò avanti lo stesso. E sono convinto che Di Pietro non molla. La gente sta apprezzando molto la sua linea, la sua volontà di andare dritto su questa strada e lui si rende conto che in Calabria sta guadagnando così molti consensi».

Il Quotidiano - Bersani cosa le ha detto?

«Mi ha detto che è favorevole alla soluzione Callipo. E anche dirigenti del Pd mi hanno riferito che Bersani ha mandato bigliettini a Falerna durante gli incontri. Io parlo senza problemi, perché a me sottofermi non piacciono. Riferisco quello che mi racconta gente del Pd, che è presente alle riunioni, che si discioglie, che si sente usata da quelle cinque o sei persone che decidono ma non ce la fa a reagire e quindi subisce perché teme di spaccare il partito. Mi è stato riferito anche che nel Pd c'è stato chi ha detto "preferiamo perdere da soli che vincere con Callipo". Perché non ho problemi nel decidere con gli altri la giunta, non ho parenti e amici da sistemare, purché



si tratti di persone trasparenti. Io non cedo sui principi: onestà, trasparenza, rendere conto alla gente. Io paragono la Calabria ad una società per azioni, dove i calabresi sono gli azionisti e il governo regionale è il consiglio d'amministrazione. Il Cda deve rendere conto ai soci. Quindi loro sanno che con me incontrano un muro. Faremo una battaglia per la diminuzione degli stipendi ai consiglieri.

Non è possibile che in Calabria percepiscano 8500 euro in più tutte le prebende, e non fanno niente, mentre in Toscana ne prendono la metà. Io non voglio fare politica, voglio riorganizzare la macchina calabrese e poi la lasceremo ai partiti se sapranno meritarsela».

Il Quotidiano - La sua appare come una candidatura fresca e indipendente ed è questa la sua forza. Poniamo ora questo scenario: il Pd decide di appoggiarla. Lei non teme che avere a sostegno liste con candidati che siedono a Palazzo Campanella da quattro o cinque legislature e che magari hanno anche vicende giudiziarie in corso sia uno svantaggio per la credibilità della sua candidatura?

«Si tocca ora un punto nevralgico. Io preferirei che questo accordo col Pd non ci fosse. Pensare di sedermi a un tavolo con persone che da trent'anni fanno politica e che hanno ormai quella mentalità standardizzata sarebbe una cosa per me da esaurimento nervoso. Da un lato vinceremmo quasi sicuramente ma poi mi toccherebbe tenere a freno queste persone. Dovrò gestire la Calabria o queste persone? C'è gente che mi chiede negli incontri quale sarà la mia squadra. Io rispondo "voi siete la mia garanzia" e la squadra, che presenterò a breve, sarà consequen-

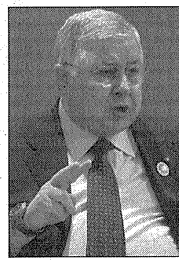
ziale».

Il Quotidiano - Così però ora è lei che dice "meglio perdere che governare".

«Chiarisco: è una mia sensazione personale. Non chiudo al Pd, dobbiamo certo stabilire alcuni principi. Che è quello che ho fatto con De Magistris quando mi ha affiancato. Abbiamo parlato solo di metodi, mai di posti, e ci siamo trovati. Così faremo con il Pd. Poi ognuno si prende le sue responsabilità. Io mi assumo le mie, ma non sono disposto a cambiare o a prendere delle scorciatoie. Questo l'impiensierisce. Guardi, io ho avuto già esperienze di governo: sono stato cinque anni alla guida di Confindustria Calabria. Dima e altri dicono che non hanno ricandidato Chiaravallotti per i miei attacchi. Insomma chi sta a capo di Confindustria regionale ha un potere. E io ho ricevuto tante offerte e inviti, ma non ho ceduto e lo hanno provato sia quelli di destra che di sinistra».

Il Quotidiano - Scopelliti ieri ha detto che la Calabria ha bisogno di recuperare fiducia. Lo crede anche lei? E come pensa sia possibile?

«I calabresi lastanno già recuperando. Basta venire alle nostre riunioni per capirlo. La gente, lo si vede dallo sguardo, la sta recuperando. Scopelliti, però, non è visto come il nuovo. E' stato nella giunta con Nisticò. E' stato presidente del Consiglio e assessore con Chiaravallotti. Possibile che oggi ci svegliamo di colpo e cominciamo a slegare i nodi della Calabria, come dice pure qualche assessore della giunta Loiero che ora lavora ad una lista. Ad uno di loro l'ho detto anche personalmente. Ma pensate davvero che i calabresi siano stupidi? O che sono come 40, 50 anni fa? La gente ora ha una mentalità più



«Scopelliti non è il nuovo
E Cersosimo perché pensa ora a slegare nodi?»

Il retroscena. «Bersani mi ha chiamato. E' propenso a sostenermi come candidato ma rispetta le decisioni dei dirigenti locali del Pd»

non c'è mai stata una ricerca per vedere quali fossero le cose da sviluppare. In Calabria siamo spesso stati affidati a gente che non voleva lavorare o non conosceva la Regione. Vediamo quello di cui c'è bisogno. Nelle mie segreterie, che chiamiamo non a caso centri d'ascolto, stiamo ricevendo diverse idee. E' mancato il dialogo con gli enti e le associazioni, perché ognuno finora voleva decidere su cosa conviene fare e su chi sistemare. Noi invertiremo questo sistema. Abbiamo tre università d'eccellenza. Vedete ragazzi che escono preparati e sono apprezzati al Nord. Scopelliti come assessore alla Formazione non sbagliò lavorando sulla migrazione di ritorno. E' un aspetto importante. Nella mia azienda quelli che vanno avanti in maniera più veloce sono quelli che hanno fatto un'esperienza fuori di due o tre anni. Chi è rimasto sempre in Calabria, ha respirato questa aria nostra di appiattimento, di rassegnazione, è come se tendesse ad accontentarsi, mentre chi va fuori acquista un'altra mentalità».

Il Quotidiano - Nelle sue parole s'intravede una bocciatura del programma dei voucher varato da Bova. D'altra parte, se si invitano i giovani a fare esperienza fuori poi il "io resto in Calabria" non funziona più. Chi va fuori magari poi non torna.

«Chi resta in Calabria non ha le stesse motivazioni di chi è stato fuori. Certo, poi se chi va fuori trova ottime prospettive non torna. Oggi, però, le condizioni sono cambiate e senza l'aiuto dei genitori fuori non si vive bene».

Il Quotidiano - Parliamo di cultura. I musei calabresi sono agli ultimi posti per visitatori e i nostri spettatori non attraggono spettatori da fuori, nonostante gli investimenti. Come mai?

«Io ieri sono stato al teatro Incanto a Catanzaro e abbiamo discusso proprio del teatro come prospettiva di sviluppo e di occupazione. Qui in Calabria però non funziona, come accade per lo sport. Qui in Calabria lo sport è solo la Reggina, perché interessa a Bova. E così per la cultura. Noi abbiamo un patrimonio di chiese, opere d'arte, percorsi enogastronomici, una ricchezza che passa anche dalle minoranze linguistiche. Ho visitato ad Acquafredda una chiesa bellissima, piena di mosaici, e noi non la conosciamo e non sappiamo valorizzarla. Ho iniziato anche una sottoscrizione per completare una parete per la quale servono 10 mila euro. E il teatro Incanto a Catanzaro è un teatrino di 100 posti animato da 60, 70 giovani che nessuno aiuta. Non pensiamo cosa può nascere da queste esperienze».

Il Quotidiano - Ci sono stati grandi investimenti sul teatro, però. A fronte dei quali qui non è rimasto nulla.

«Perché gli investimenti vengono fatti fuori. Vi faccio un esempio: a me avevano suggerito per la campagna elettorale un'agenzia di Milano. Ho telefonato, ma ho cambiato idea subito e invece ho optato per un'agenzia di Cosenza, per due ragazzi bravissimi che stanno facendo un lavoro bellissimo. E qui pure abbiamo tantissime compagnie teatrali e musicali, ma preferiamo portare artisti da fuori. E poi le sagre, si spendono un sacco di soldi che soddisfano nell'immediatezza ma poi non resta nulla. A Reggio, mi raccontano, si spende moltissimo in sagre e poi il contraltare è

Arghillà, un quartiere dove vivono ragazzi denutriti come nel Terzo Mondo».

Il Quotidiano - Teatri, musei, ci viene da pensare alle strutture sportive. A Cosenza non c'è un palasport degno di questo nome. Da dirigente sportivo, le società secondo lei possono essere meglio aiutate con finanziamenti o con strutture?

«Con strutture, non necessariamente di proprietà. A Vibo nel settore giovanile abbiamo 150 ragazzi, ma ci sono mamme che si lamentano perché rifiutano delle iscrizioni. Qualche tempo fa sono andato dal presidente della provincia Bruni con una proposta: ero pronto a ristrutturare a mie spese le palestre delle scuole del vibonese - servivano 15 mila euro - in cambio chiedevo di usarle per qualche ora al giorno. Disse di no, perché questi lavori non potevano essere affidati ad un privato. Il risultato? Le palestre sono rimaste chiuse perché non si è capito quanto possa essere importante avviare altri 150 bambini allo sport. E a Vibo hanno fatto un nuovo palazzetto senza strada d'accesso adeguata: i pulman non ci arrivano».

Il Quotidiano - Ci avviamo verso la conclusione. Qualche anticipazione sulla lista?

«Ieri sera ho ufficializzato tre nomi a Catanzaro: Franco Gallelli, Marisa Palasciano, sindacalista, e Iario Lazzaro, dottore al policlinico di Germaneto».

Il Quotidiano - E a Cosenza?

«Ci sono ancora riserve da sciogliere. Qui a volte mi scontro con la "mafia" politica. In un paese ho difficoltà a fare una riunione perché c'è gente che ha paura di venire e di farsi vedere. Degli amici volevano organizzarmi un incontro al Dino's Hotel: hanno dovuto disdirlo perché le persone che volevano portare e che erano interessate a votarmi hanno avuto paura di esporsi».

Il Quotidiano - Se Loiero vince le primarie, i giochi sono fatti: come ha detto "indietro non si torna". Se le vince Bova, secondo una leggenda metropolitana, si potrebbe ritirare e Bersani potrebbe riuscire a far convergere il centro-sinistra su Callipo. Le starebbe bene?

«Potrebbe essere fattibile. Ribadisco: io alle primarie non partecipo, non appartengo al Pd, non mi tirino dentro. Non è questione di coraggio. Io sono tranquillo e sereno, quello che succede succede. Non dobbiamo vincere a tutti i costi. Certo, se arriviamo secondi, come opposizione saremo una spina nel fianco. Non mi farà intruppare. Un'opposizione seria può anche correggere cose che non vanno e segnare risultati».

Il Quotidiano - Sta nelle regole delle democrazie: c'è una maggioranza che governa e un'opposizione che vigila...

«Certo, finora c'è stato il Partito unico calabrese. In un'impresa moderna le cose vanno meglio perché c'è anche un'opposizione: i lavoratori che vanno dal datore di lavoro o dai dirigenti e segnalano quello che non va».

Le domande a Callipo sono state poste da Matteo Cosenza, Cristina Vercillo, Sandro Russo, Massimo Clausi, Franco Dionesalvi, Andrea Gualtieri, Roberto Losso, Chiara Spagnolo.

Testo a cura di Alessandro Chiappetta e Maria Francesca Fortunato.



aperta. Come fa il numero due della giunta regionale a dire adesso: dal 2 aprile scioglierò i nodi della Calabria. E perché non l'ha fatto prima?»

Il Quotidiano - Sta parlando di Cersosimo. Ci risulta che anche lui sia venuto a trovarla in questi giorni come emissario di Loiero...

«E' venuto a salutarmi, sì. Non solo lui, anche qualche altro assessore. Ripeto: pensano che si possa comprare tutto. Ma gli ideali sono più forti dell'appetito economico secondo me. C'è gente che si è fatta fucilare per gli ideali, ma ahimè c'è anche gente che per centomila dollari o euro ha ceduto. Recuperiamo i valori e la fiducia e diciamo alle famiglie che i figli, se valgono, i concorsi domani li vinceranno, perché ci faremo garanti tutti quanti, anche a costo di ricorrere all'esercito».

Il Quotidiano - A proposito di nodi da sciogliere, qual è il primo sul quale intervenire?

«Secondo me tra i nodi non si può fare una graduatoria di priorità. I nodi vanno messi in orizzontale e aggrediti insieme. Certo, il punto principale è la macchina regionale. Dovrà essere il motore di questa rivoluzione che intendo fare. Dobbiamo valorizzare i dipendenti, dar loro gli strumenti, incentivarli un po' come in azienda. Se le aziende del tonno vanno giù come fatturata e la Callipo cresce dell'8 per cento, un motivo ci sarà. Sono i dipendenti. Vengono motivati, facciamo il pranzo insieme due volte l'anno, distribuisco premi».

Il Quotidiano - Il suo slogan "Io resto in Calabria" forse è un po' parziale. Ha mai pensato di affiancarlo a "Io torno in Calabria"?

«Sì, sabato scorso a Milano. Sono

stato lì per incontrare i circoli calabresi. Ci sono andato perché sapevo di avere una certa credibilità. Nel 2005 a Vibo, alla presenza del professore Italo Richichi, dissi che i calabresi che vivono fuori dalla Calabria per me sono delle grandi risorse per questa terra, come il mare, le montagne, i giovani. A Milano sono stato accolto molto bene, anche per questo. Ho detto loro che mi sarebbe piaciuto coniare anche lo slogan "Io torno in Calabria"».

Il Quotidiano - Ma lei cosa pensa di fare per favorire questo ritorno?

«Pensiamo prima a quelli che sono qui, alla gente che sta in Calabria, ai giovani, alle imprese, alle famiglie. Troppo spesso sfugge un dato: quanti imprenditori calabresi vanno ad investire fuori? Questo slogan, "io resto in Calabria", lo usai per primo durante un'intervista, quando spararono alla porta della mia azienda. Dissi allora che non solo sarei rimasto in Calabria ma che avrei realizzato due sogni che avevo: un villaggio turistico e una gelateria. Dopo due anni di quella frase feci uno slogan e nel simbolo originale c'è un dito puntato verso

la Calabria come a dire "guardate che resto e che sarò un pungolo contro la 'ndrangheta, contro la mala politica, contro certi imprenditori"».

Il Quotidiano - La sua candidatura sta rivalutando nell'immaginario collettivo gli imprenditori calabresi. Ma veramente gli imprenditori calabresi sono la parte migliore della Calabria?

«No, assolutamente. Gli imprenditori veri sono una parte buona della Calabria. Poi ci sono i prenditori, anche in Confindustria. Sono quelli che mi hanno ostacolato nell'organizzazione, tanto è vero che io sono riuscito a fare il secondo

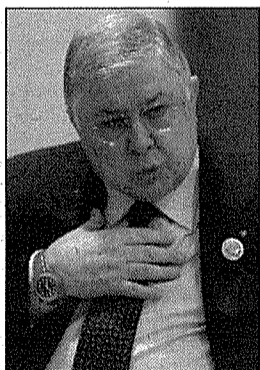
biennio grazie ai piccoli e ai medi imprenditori: tanti dei grandi non mi volevano perché ero scomodo. Gli imprenditori veri, però, reggono una parte dell'economia e dello sviluppo calabrese».

Il Quotidiano - Ma tutti come Callipo non pagano le tangenti e hanno rispetto per il lavoro?

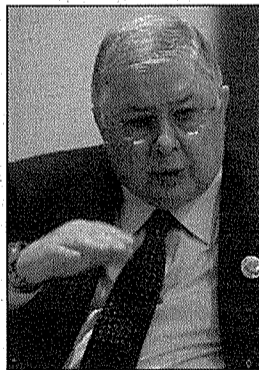
«No. Molti pagano il pizzo. Io immagino, ovviamente, nessuno è mai venuto a dirmelo. In tv ieri sera ho visto Ivan Lo Bello. Si esalta la sua iniziativa: cacciamo gli imprenditori che pagano il pizzo da Confindustria. Io già due anni fa, sentendo questa proposta, la definii un'operazione di marketing. Primo, qual è quell'imprenditore che confessa di pagare il pizzo? E' una vergogna, una mortificazione. Secondo, ma se tu in casa hai un figlio che si droga, che fai, lo cacci dalla famiglia? O gli stai più vicino? Ma se noi sappiamo che c'è un imprenditore che paga il pizzo non dovremmo starci più vicino? E' facile, per chi è sotto scorta come Lo Bello, fare certi discorsi da quel pulpito. Cosa garantisce realmente lo Stato a chi denuncia? Spesso con Angela Napoli ci siamo trovati in disaccordo su questo punto. Una volta lei disse a Catanzaro che gli imprenditori sono tutti collusi. Ma per chi viaggia con due auto di scorta è facile predicare. Devi provare a vivere sul territorio invece e vedere quale protezione ha la gente. Quando torno tardi la sera, mi accorgo che il bivio dell'Angitola è un deserto, non c'è nessuno a presidiare. Eppure è un punto nevralgico. Come fa un imprenditore a stare tranquillo?».

Il Quotidiano - Lei accennava al programma da costruire. C'è un aspetto che merita attenzione: il sistema universitario che dovrebbe essere anche un'occasione di sviluppo. L'esperienza degli spin off non ci pare abbia attecchito. Catania invece è diventato un polo tecnologico enorme. Dalla Calabria non è venuto fuori, intorno agli atenei, quel tessuto industriale che poteva nascere. Dove si può intervenire?

«Bisogna vedere se c'è stata veramente questa volontà negli anni passati. Nelle poche aziende che ci sono in Calabria e nel Meridione



«L'imprenditore che paga il pizzo non va cacciato ma aiutato»



«Non sarò terzo ma secondo e farò una dura opposizione»